

Trasporti. Settore ancora in calo e prospettive negative sull'intero anno - Allarme dei concessionari

L'auto non riesce a ripartire A rischio 200mila addetti

Augusto Grandi
TORINO

La riduzione dello spread non fa vendere automobili. E il mercato italiano vedrà un'ulteriore contrazione nel corso del 2012, con immatricolazioni che potranno scendere anche al di sotto di 1,5 milioni di unità. «In tal caso - spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente di **Federauto** - i posti di lavoro a rischio nei concessionari italiani potrebbero essere 150mila, e quasi 200mila nell'intero comparto automobilistico, che conta 1,2 milioni di addetti». Intanto i dati Oica (Organizzazione internazionale costruttori automobili) sul 2011 vedono la produzione italiana in controtendenza rispetto all'Europa, con un calo del 5,7%, poco sopra i 790mila veicoli prodotti. A gennaio la produzione di mezzi di trasporto ha segnato -5,1% tendenziale, quella delle sole au-

to addirittura -36,8 per cento.

Un disastro, insomma. Sociale ma anche economico, perché significherebbe per lo Stato minori introiti per 2,5 miliardi, conseguenza di 500mila consegne in meno. Tra l'altro gli esuberanti ipotizzati - sottolinea Daniele Lazzeri, del centro studi Nodo di Gordio - provocherebbero una reazione a catena, con crollo dei consumi e altri tagli occupazionali: una spirale negativa da cui sarebbe difficile uscire. Soprattutto per i concessionari, perché le aziende della componentistica auto - come rileva

-36,8%

Il dato del mese scorso
Per l'auto una frenata sette volte più pesante del dato generale

Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma - hanno comunque la possibilità di operare sui mercati internazionali. In Serbia, ad esempio, ma Ilotte ricorda che l'acquisizione di **Italdesign-Giugiaro** da parte di **Volkswagen** ha aperto rapporti importanti tra fornitori torinesi ed il gruppo tedesco.

Ma non solo l'Europa richiede la qualità italiana: i componentisti del nostro Paese stanno lavorando per il mercato Sudamericano e Nordamericano al seguito del gruppo Fiat. E altri si muovono autonomamente. La torinese **Mw Italia** (gruppo Cln) ha siglato un accordo per produrre in Cina le ruote in acciaio per auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti. E lo stesso gruppo produce in Francia per **Psa**. «In compenso - prosegue il presidente dell'Amma - in Italia vendono senza problemi i componentisti

turchi, che sono ormai apprezzati anche sotto l'aspetto della qualità».

Il problema, grave, è però rappresentato dal mercato italiano che dopo le continue stangate, e in attesa di quelle che si concretizzeranno nei prossimi mesi (a partire dal nuovo aumento dell'Iva), è drammaticamente in caduta libera. «Una parte sempre più vasta della popolazione - spiega Pavan Bernacchi - non è in grado di acquistare auto nuove e neppure quelle usate. Ma anche chi avrebbe la disponibilità economica per comprare nuove vetture, non le acquista. Spaventato dalle incertezze sul futuro».

Per questo i concessionari chiedono interventi sia alle case costruttrici, con la possibilità di rinviare nuovi investimenti e la riduzione del peso burocratico, sia allo Stato, con incentivi spalmati su 3 anni, in modo da favorire il rilancio e non drogare eccessivamente il mercato. Nel frattempo si procederà con sconti e con i km zero, diventati ormai un canale di vendita a tutti gli effetti, per una clientela in cerca di occasioni e di risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

